

# LOTTA DI CLASSE

## ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!  
CARLO MARX.

UFFICI  
Direzione ed Amministrazione  
Via S. Pietro all'Orto, 16  
MILANO.

ABBONAMENTI.  
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50  
Trimestre cent. 75  
Per l'estero il doppio.  
Un numero cent. 5.

### Stampa socialista.

	Anno	Semestre	Trimestre
MILANO — Lotta di classe (organo centrale del Partito socialista) (1) . . . . .	L. 3,—	L. 1,50	L. —,75
La Battaglia . . . . .	» 3,—	» 1,50	» —,75
Critica Sociale, rivista del socialismo scientifico. (Cumul. colla Lotta di classe, anno L. 10, sem. L. 5).	» 8,—	» 4,—	» 2,—
PAVIA — La Flebe . . . . .	» 3,—	» 1,50	» —,75
CREMONA — L'Eco del Popolo . . . . .	» 4,—	» 2,25	» —,75
COMO — Il Lavoratore Comasco . . . . .	» 3,—	» 1,50	» —,75
TORINO — Il Grido del Popolo . . . . .	» 3,—	» 1,50	» —,75
REGGIO EMILIA — La Giustizia . . . . .	» 3,—	» 1,50	» —,75
FORLÌ — Il Risveglio . . . . .	» 3,50	» 2,—	» —,75
GENOVA — L'Era Nuova . . . . .	» 3,—	» 1,50	» —,75
IMOLA — Il Moto . . . . .	» 3,—	» 1,50	» —,75
COLLE D'ELSA — La Martinella . . . . .	» 3,—	» 1,50	» —,75
CESENA — Il Socialista . . . . .	» 3,—	» 1,50	» —,75
COCCATE — Il Pantalone . . . . .	» 3,—	» 1,50	» —,75
VOLTERRA — Il Martello . . . . .	» 3,—	» 1,50	» —,75

(1) Con 25 cent. dono agli abbonati annui grande incisione Marx o Lassalle. — Con 10 cent. dono agli abbonati semestrali Gruppo Parlamentare italiano.

### UN GENERALE in armi contro il socialismo

Così vuole la moda. Il socialismo è il tema favorito e ciascuno vuol dire la sua; e quanto maggiore è l'ignoranza di chi parla o scrive in argomento, tanto più grande è la sua boria donchisciottesca.

Oggi rompe una lancia contro di noi il generale Clemente Corte con un articolo stampato nel *Corriere della Sera* del 23 febbraio. Come succede sempre a questi piccoli babau del socialismo, non si sa s'egli dica più spropositi o parole; però gli spropositi li butta giù con la gravità soldatesca di chi ha speso buona parte della vita a dare i comandi a delle lunghe file d'uomini, credendo di far cosa seria, e ci mette per giunta una cert'aria di profezia, che stuzzica la voglia di rilevare almeno qualcuna delle corbellerie più marchiane.

Il bravo generale annovera tra le cause che, secondo lui, contribuiscono in Italia alla nostra propaganda, « la scarsissima educazione politica ». Egli si dimentica, o non sa, che il socialismo attecchisce più facilmente e si svolge vigoroso là per l'appunto dove l'educazione politica è maggiore, come nel Belgio, in Germania e in Inghilterra; si dimentica, o non sa, che alla educazione politica nel nostro paese provvediamo soltanto noi socialisti, stando nel popolo la coscienza degli interessi, che lo toccano da vicino e dei diritti, che gli spettano, e dandogli, merè l'organizzazione, la forza e il modo di partecipare attivamente alla vita pubblica. Altra educazione che la nostra, il popolo non riceve; a meno che si voglia considerare per tale quella che gli somministrano i vari partiti borghesi, colle corruzioni elettorali e, più ancora, coll'esempio, che dura da troppo tempo, di una masnada di deplorati preposti al governo, donde non riescono a snidarla tutti i Catoni da strapazzo del moderato, i quali per altro cianciano ad ogni istante di virtù, di moralità e di patriottismo.

Altra causa, che favorisce il contagio socialista è, a detta del generale Corte, « il sentimento religioso più apparente che reale ». Già, anche Domeneddò è ritornato di moda. La borghesia, incredula e scettica, prima lo cacciò dall'uscio e oggi lo fa rientrare dalla finestra. Dacché il più gran deplorato lo ripescò fuori dalla rigatteria, dove giaceva dimenticato tra il ciarpiame delle anticaglie, e datagli una mano di spolvero lo rimise in onore, tutti i più arrabbiati mangiapreti lo portano in processione e lo collocano sull'altare della proprietà privata a fare da genitore. E il nostro generale, che colla logica ci ha poca confidenza, consiglia poi di combattere il socialismo colle armi fornite dall'ingegno; nel mentre prima si lagna della deficienza del sentimento religioso, che è quanto dire della impossibilità di soffocare il mostro socialista colla fede cieca del dogma.

« La poca pratica della libertà », sarebbe questa per il generale un'altra causa che dà vita al nostro partito. Sfidò io, che pratica s'ha da fare, se la libertà se l'è sempre divorata tutta il vostro governo di classe? Eppoi che frottole son queste? Il socialismo non progredisce forse nei paesi liberi assai più rapidamente che in Russia ed in Italia? Ma il Corte, da buon individualista, intende la libertà secondo che gli fa comodo e la oppone a noi, che la libertà la vogliamo conquistare tutte, e prima d'ogni altra quella economica, che tolga di mezzo ed impedisca lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e che oggi manca ai nove decimi della popolazione. Invece questi conservatori di tre cotte, che si dan l'aria di saperla lunga, si dicono liberali, non tanto perchè ad essi premono le libertà politiche violate dal governo per il nostro danno, quanto perchè essi temono che il governo abbia un giorno o l'altro ad intervenire, nelle relazioni tra la classe da lui rappresentata e la classe operaria, un qualche poco in favore di questa e non occasionalmente colle spedizioni di soldati e coll'ordinazione di secoli di galera. Quando il governo s'arricchisse a tanto, non rappresenterebbe più il privilegio economico e sarebbe avviato alla sua inevitabile trasformazione. E ciò non può accomodare, ben s'intende, a chi nella società presente s'è fatto una comoda nicchia.

Ma dove l'articolaista dispiega la sua prodigiosa sapienza, è quando si fa a parlare dello Stato tiranno che impererebbe nell'ordinamento socialista. Francesco Crispi, egli osserva, essendo « dei nostri uomini politici quello che maggiormente si avvicina ai socialisti », (alla larga dai vicini!) « sembrerebbe indicato per reggere uno Stato costituito socialisticamente ». Forse l'acuto generale non ha torto, se per Stato socialista intende una comunità dove il mio e il tuo si confondono e così il mio come il tuo sieno lasciati all'arbitrio e alla discrezione di chi governa. Il Crispi allora sarebbe un vero uomo di Stato.

È curioso poi che nel mentre noi predichiamo di continuo, che lo Stato è il rappresentante d'una classe e l'oppressore di un'altra, che esso nella sua forma odierna non è compatibile con una società non più divisa in classi e che perciò verrà gradatamente abolito di mano in mano che il socialismo si attuerà, per trasformarsi puramente e semplicemente in un centro amministrativo; è curioso vedere, per converso, i pigmei che muovono in guerra contro il socialismo, capire tutto il rovescio. Nessuno di questi criticonzoli sa ritirare dalle condizioni di fatto della società borghese e ciascuno si foggia l'ordinamento socialista alla sua maniera, attribuendogli le colpe e i mali di quella piccola società nella quale egli si muove e vive. Ecco perchè un vescovo, predicando or non è molto contro il nostro partito, si figurava la società socialista come un grandissimo convento; ed ecco perchè il critico che abbiamo tra le mani, essendo un soldato, non sa immaginarsela che come una vasta caserma.

No, o generale, della vostra disciplina non sappiamo che farne; di caserme e di avventure soldatesche ne abbiamo fin sopra i capelli; voi in un ordinamento socialista, se non sapete far altro che menar a spasso la durlindana, perdereste di certo il pane. Come è certo d'altronde che perdetevi il tempo a infarcire articoli contro il socialismo, che non conoscete nemmeno la lontana, nemmeno di vista. Ritiratevi, o paladino di libertà, nelle vostre caserme, dove i giovani son liberi di pensare della testa altrui; pavoneggiatevi in piazza d'armi alla rivista dei liberi cittadini: fate quel diavolo che vi piace, ma per carità non scrivete di socialismo; a questo modo fate un cattivo servizio alla causa dell'ordine, mentre, credeteci, l'ordine lo difendete assai meglio allorchè voi, o generale, comandate il fuoco contro i contadini morienti di fame.

### L'ATTENTATO DINAMITARDO organizzato dai partiti dell'ordine (alla Nazione)

Il pesante giornale dei conservatori toscani ha voluto fare un po' di carnevale prendendosi in questi giorni una corpacciata di socialismo. Tre articoli di fondo, uno dietro l'altro, dove ci si obbietta, nientemeno! che il socialismo genera l'anarchia e che i socialisti non sono seguaci di san Francesco d'Assisi!

Sono così stranamente poderose e nuove queste armi, che la *Nazione* trae fuori dal suo arsenale che a noi, in verità, manca l'animo di impegnare una discussione in proposito.

Fuori scherzo, ci sparerebbe proprio che confutare per la millesima volta argomenti di questa natura, equivarrebbe a una mancanza di rispetto per il pubblico.

Ma giova rilevare la incoscienza con cui siffatte armi si impugnano, perchè questo serve a dar la misura del valore degli avversari.

Lasciamo dunque in pace san Francesco d'Assisi e fermiamoci sul punto saliente degli articoli della *Nazione*, cioè il recente processo contro gli anarchici di Liegi.

La *Nazione* pretende cavarne una inconfutabile prova della strettissima parentela fra socialismo e dinamitarismo.

« C'era — essa scrive — un capo anche a Liegi: una sinistra figura, un vero Mefistofele, sobillatore, istigatore, impresario e organizzatore degli attentati; il problematico barone Sternberg, forse pazzo, certo delinquente emerito, il quale, dopo un vagabondaggio criminoso, è ora in carcere a espiare una condanna in Russia; per cui il sedicente Sternberg non compare alla Corte d'Assise di Liegi insieme ai suoi complici.

« Ma questi ci bastano; sono questi che ci interessano; perchè uno è il vecchio della montagna, molti gli assassini; e in questi vediamo come diventino anarchici e come esercitino l'anarchismo. »

Sono pagati dunque così male i redattori della *Nazione* che, per fare un articolo di fondo riferentesi ad un avvenimento clamoroso e di cui si è occupata tutta la stampa europea, non si curano di sapere intorno a questo fatto qualcosa di preciso?

Perchè, vedano i redattori della *Nazione*, c'era proprio anche a Liegi un capo, lo Sternberg. Ed era davvero costui una sinistra figura di Mefistofele, un vero e proprio sobillatore, un autentico istigatore e organizzatore degli attentati; era, in una parola, un vecchio della montagna, educatore e creatore di assassini, ma... era un agente di polizia!

Non ne san nulla i redattori della *Nazione*? Gran comoda vita si vive negli uffici di quel giornale!

### Pensiamoci dunque noi a renseigner questi bravi signori.

Essi han da sapere — e per controllare le nostre parole basta che prendano in mano quei giornali esteri di qualsiasi colore, che essi han buttato là senza guardare, assonnati com'erano, forse, per le veglie carnascialesche — han da sapere che il sinistro Mefistofele piovve a Liegi alcune settimane prima del 1.º maggio.

A proposito di questa coincidenza del 1.º maggio colle congiure anarchiche di Liegi, il giornale fiorentino lancia una frecciata. Esso scrive:

« Già, la data degli attentati faceva presumere che ci dovesse entrare per qualche cosa il primo maggio dei socialisti: l'istruttoria e il processo hanno dimostrato luminosamente che i dinamitardi e bombardisti di Liegi si occuparono collo Sternberg appunto in occasione del primo maggio; ne prenda nota il sentimentale De Amicis. »

La insinuazione è, non si può negarlo, degnissima di quei Don Basilio della politica, che sono i conservatori fiorentini. Gli anarchici prendono occasione di congiurare dal primo maggio dei socialisti? ecco dimostrato che il socialismo è il campo in cui fiorisce l'anarchia. Ragionamento tagliente, ognuno lo vede, come filo di spada, se non lo guastassero due circostanze di fatto: una che, come dicemmo, il barone Sternberg era un agente provocatore; l'altra che precisamente in quei giorni, davanti alla Camera belga, stava il progetto del suffragio universale. Ravvicinando questi due fatti, non è arduo, o redattori della *Nazione*, trovare la spiegazione della congiura anarchica di Liegi. La polizia internazionale congiurava per spargere nel Belgio il terrore dinamitardo, affinché servisse da contropista alla corrente, che reclamava e imponeva il suffragio; quella polizia internazionale che è strumento delle dominanti borghesi europee, a cui dovea somamente importare che nel Belgio non si aprisse la via legale alla vittoria socialista.

Ma questo barone Sternberg era proprio un agente provocatore? Basti dire che egli rimase in Liegi per due mesi, recitando apertamente la parte anarchica, senza che la polizia gli desse il più piccolo fastidio. E quando il giudice istruttore dovette spiccare anche contro di lui il mandato di cattura, lo Sternberg era già in Amsterdam, dove si presentava al console russo come agente della polizia russa. Indi a poco, passando per la Serbia e per la Turchia il terribile barone arrivava a Odessa dove si consegnava spontaneamente alla... sua polizia, che, a tempo opportuno, lo lasciò andare in Svizzera, con una nuova missione.

Frattanto a Liegi il processo, era stato istruito contro i complici più o meno coscienti del Mefistofele russo; processo che finì parte con assoluzioni, parte con condanne, di cui alcune gravissime.

Di chi erano vittime costoro? Delle provocazioni di polizia. I redattori della *Nazione* no! credono ancora? Ebbene, sentano che cosa ne disse il procuratore di Stato nella sua requisitoria:

« Se alla magistratura di Liegi non riuscì di portare, in questo fatto, la luce che era desiderabile, lo si deve soprattutto a ciò che i magistrati esteri ci rifiutarono ogni aiuto. Il giudice di polizia di Parigi si rifiutò di indicare il bandito e di constatare l'identità del sig. Leonard, che pare fosse attaccato d'affari all'ambasciata russa in Parigi, dal quale sig. Leonard il famoso barone ritraeva regolarmente L. 500 al mese.

### Per la propaganda socialista E PER LE SUE VITTIME

Somma precedente L. 2495 75

Parenti dott. Ademaro (Canneto sull'Oglio) . . . . .	3 —
Fra i soliti abbonati della Lega socialista cremonese, ottavo versamento, a saldo quoto 1894 . . . . .	32 50
G. V. (Milano), per le famiglie dei carcerati . . . . .	1 —
Zorzi Massimiliano (S. Maria di Longo) . . . . .	2 50
Raccolte nel gruppo socialista di Bitonto . . . . .	5 —
Raccolte al processo dei socialisti di Lodi . . . . .	6 —

### ADESIONI AL PARTITO.

Gruppo di Na. oli (40 soci), 1.ª mensilità . . . . .	4 —
Parenti dott. Ademaro (Canneto sull'Oglio), un anno . . . . .	12 —
Castelluccio: Donnici Ariodante, Sironi Pallagino, Diringhelli Silvestro, cent. 60, primo semestre . . . . .	1 80
Gruppo operai socialisti, quartiere Anzello Saffi (Parma), primo versamento per un trimestre . . . . .	2 40
Manzocchi rag. Angiolo (Montegno), quota di gennaio e febbraio . . . . .	1 —
Vigna avv. Annibale (Asti), quota gennaio-febbraio-marzo . . . . .	3 —
Mazzina rag. Leonardo (Molfetta), quote di gennaio, febbraio, marzo, aprile . . . . .	2 —
Zorzi Massimiliano (Morbegno), quote variabili . . . . .	6 —
Casalini Giulio (Torino), gennaio e febbraio . . . . .	2 —
Facchiano prof. Ruggero (Padova), febbraio . . . . .	5 —
Gruppo socialista (Novara), soci 14, annualità . . . . .	8 40
Totale L. 2593 65	

### Per le vittime di Sicilia

Somma precedente L. 17.804 35

Raccolte fra operai cremonesi da Bitonti Celeste . . . . .	5 —
Vigna avv. Annibale (Asti) . . . . .	2 —
Agosti Gaetano (Forlì) . . . . .	40 —
Totale L. 17.811 75	

### I GIORNALI SOCIALISTI

Da varie parti ci si domanda perchè nell'elenco della *Stampa Socialista*, noi non abbiamo annunciato l'*Asino*, giornale quotidiano che si pubblica a Roma, e si arriva perfino a fare dei commenti poco benevoli per tale nostro silenzio.

Rispondiamo a tutti, ben lieti che si dia importanza alla manifestazione dei nostri apprezzamenti in proposito.

Venuti indirettamente a cognizione che alcuni compagni di Roma avevano intenzione di pubblicare l'*Asino* quotidiano, ci parve incomprendibile che in un centro come quello, dove il nostro partito era in uno stato di completa dissoluzione, potesse trovarsi l'elemento vitale sufficiente a permettere la pubblicazione di un giornale quotidiano. Però, saputo dell'avvenuta pubblicazione, non avendo ricevuto in cambio né in altro modo, ci affrettammo ad abbonarci onde poterci fare un critico su di esso. E infatti, come avevamo preveduto, ci siamo formato il concetto che indipendentemente dalla buona volontà dei redattori, forse per le stesse esigenze della sua vita quotidiana, l'*Asino* non svolge finora la sua azione sul preciso terreno del partito, in modo ben distinto da tutti gli altri giornali: l'opinione pubblica nel senso favorevole agli interessi del partito, come sono stati riconosciuti nei congressi socialisti, ma si ispira piuttosto ad uno spirito di eclettismo che va dalla repubblica all'anarchia.

In questo stato di cose, noi senza fare alcuno torto ai coraggiosi redattori che si sono accinti alla grave impresa della pubblicazione quotidiana, non ci sentiamo coscientemente di iscrivere l'*Asino* fra la nostra stampa socialista.

È soltanto sulla base del partito che noi crediamo di essere stati autorizzati dal Congresso di Parma a formulare l'elenco della stampa socialista, ben sapendo come all'interno di essa viva pure, specialmente per opera di buoni compagni, una stampa che aiuta e difende le nostre idee e che può andare dalla *Primavera Sociale* di Este all'*Asino* di Roma.

Con queste spiegazioni noi speriamo di avere mostrato ai lettori lo scrupolo che mettiamo nella esplicazione del mandato affidatoci, e saranno così troncati i commenti che si andavano facendo intorno al nostro contegno improprio.

L'UFFICIO CENTRALE del Partito socialista italiano.

### NORME PER IL BUON FUNZIONAMENTO di un Gruppo elettorale socialista

Dappertutto, in ogni città, paese, villaggio, frazione o cascina, dove c'è un socialista, egli cerca di convincere due o tre cittadini, della necessità di farsi soldati della buona causa. Con essi costituisce il gruppo elettorale socialista procurando di aggregarsi altri compagni, in modo da unire almeno dieci soci per formare una Sezione.

Per ben funzionare, il gruppo elettorale dovrà avere a sua disposizione:

1. La statistica elettorale del proprio collegio (è fornita dall'ufficio centrale del Partito socialista, verso rimessa di cent. 80).
  2. L'elenco di tutti gli elettori del comune, o del mandamento (si può compilare presso gli uffici municipali, o in caso di difficoltà copiarlo dalle liste elettorali pubblicate in gennaio e in giugno in ogni comune).
  3. L'elenco degli elettori socialisti (si può compilarlo informandosi personalmente, chiamando gli elettori a discutere, interrogandoli direttamente).
  4. Le modeste di domanda per l'iscrizione dei nuovi elettori (si possono avere inn fascicoli presso l'ufficio centrale del Partito socialista al prezzo di cent. 50).
  5. Modulo per chiedere i certificati socialisti ai sindaci, per chiedere l'esame innanzi al pretore, per ricevuta della domanda e dei titoli prodotti dai nuovi elettori, per scrivere il componimento innanzi al pretore, per i certificati che i pretori rilasciano ai promossi, per i ricorsi alla Commissione provinciale (che si possono avere tutti presso l'ufficio centrale del Partito socialista).
  6. La Guida dell'elettore socialista (è mandata dall'ufficio centrale del Partito unitamente alla statistica elettorale).
  7. Le pubblicazioni di propaganda socialista da diffondere fra gli elettori. Importantissimo e attraente l'opuscolo: *Lavoratori alle urne* di De Amicis, che mettiamo in vendita al prezzo ridotto di cent. 10.
  8. Il giornale centrale del Partito Lottata di Classe e il giornale regionale socialista, se esiste.
- Il segretario del gruppo corrispondente all'ufficio centrale del Partito, per tutte le indicazioni relative al movimento elettorale, ricorsi, consulti, per le contribuzioni a favore del Partito, ecc., ecc.